

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 21

XII Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"

S. Luigi Gonzaga, Principe, religioso gesuita

Ore 8,00: S. Messa per tutti i defunti

Ore 10,30: S. Messa funebre di Carminati Daniel

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Daminelli Luigi

Lunedì 22

Ore 18,00: S. Messa funebre di Locatelli Elisa

Ore 20,30: In Chiesa parrocchiale incontro catechisti

Martedì 23

Ore 18,00: S. Messa funebre di Bertoncelli Giovanna e

Colombi Vittorio

Mercoledì 24

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Battista

Giovedì 25

Natività di S. Giovanni Battista Precursore del Signore

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rota Albertina

Venerdì 26

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Don Giovanni

Ferraroli, Suor Gianna Arrigoni e Leidi Anita

Sabato 27

S. Cirillo d'Alessandria, vescovo e dottore della

Chiesa

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Prandi

Carlo

Domenica 28

XIII Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"

S. Ireneo di Lione, vescovo e martire

Domenica della carità del papa

Ore 8,00: S. Messa per tutti i defunti

Ore 10,30: S. Messa di saluto a Suor Marcella

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Locatelli Rosa,

Piffari Bona e Capitanio Arnaldo

PREGHIERA

La Buona Novella non è un segreto da conservare in circoli esclusivi, né una dottrina da far conoscere solo a pochi eletti.

Tu vuoi, Gesù, che la tua parola di consolazione e di speranza raggiunga ogni uomo ed ogni donna.

E, dunque, ci metti in guardia da uno degli ostacoli più consistenti che incontriamo sul nostro cammino: la paura, paura degli uomini, del loro giudizio e delle loro reazioni, del loro rifiuto e delle loro beffe, dei loro insulti e del loro disprezzo.

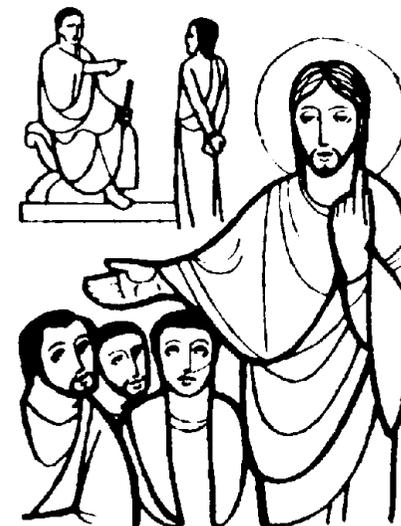
Hai visto giusto, Signore, perché è proprio questa paura che talvolta mi paralizza, mi blocca, mi impedisce di fare e di dire quello che ritengo conforme al tuo Vangelo.

E' questa paura che mi afferra le viscere e mi suggerisce mille scappatoie, mille congetture e compromessi, pur di evitare il momento cruciale, pur di sfuggire alla persecuzione, pur di non dover affrontare il sorrisino ipocrita, la critica dietro le spalle, la valutazione negativa, l'accusa di essere un po' fanatico o comunque eccessivo.

Signore, liberami da questa paura!

Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 21 Giugno 2020

XII Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"



*"Non abbiate paura
degli uomini,
poiché
nulla vi è
di nascosto"*

Prima Lettura: Geremia (20,10 - 13)

Salmo responsoriale: (68/69) Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio

Seconda Lettura: Prima lettera di san Paolo apostolo ai Romani (5,12 - 15)

Vangelo: Matteo (10,26 - 33)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Nel vangelo di oggi Gesù invita i suoi discepoli a non avere timore degli uomini ma ad essere suoi testimoni anche a rischio della persecuzione; dobbiamo, dice il Signore, avere timor di Dio, che non è la paura bensì il rispetto per Lui e il timore di offenderLo, più che la preoccupazione per la reazione degli uomini. Ciò che abbiamo appreso nella fede, Gesù ci dice di annunciarlo agli altri, di non tenerlo per noi: la fede è un grande dono che ci è stato dato per dividerlo; dobbiamo avere coraggio ed essere certi della vicinanza del Signore in ogni situazione. La parola di verità che come cristiani siamo invitati ad annunciare dà fastidio a chi vive secondo il mondo e può scatenare il maltrattamento di chi si sente smascherato perché vive nella menzogna, nell'egoismo, nell'ingiustizia. Testimoniare Gesù non è un compito riservato solo

ad una cerchia ristretta di persone, ma spetta ad ogni battezzato, il quale è costituito apostolo del Maestro ed è da Lui riconosciuto come discepolo nella misura in cui si espone nella testimonianza. Se siamo cristiani dobbiamo uscire allo scoperto ed è inevitabile che diamo fastidio, perché il modo di vivere del vangelo va controcorrente ed è percepito come giudicante da chi vive secondo la mentalità del mondo. Ci stupiamo? Se veramente cerchiamo di vivere l'amore ci scontreremo con il rifiuto; a ben guardare, però, a volte anche in noi stessi si trova un'opposizione alla proposta di Gesù, perché anche noi siamo segnati dal peccato, che abita nel nostro cuore.

Gesù ci ha liberato dal peccato e se restiamo in comunione con Lui stiamo nella libertà. La prima lotta contro il peccato la dobbiamo combattere dentro noi stessi: siamo pronti a sostenerla? Siamo pronti a lottare perché tutto di noi sia secondo il volere di Cristo? Certo la nostra conversione e trasformazione interiore è opera della Grazia di Dio, ma dobbiamo collaborare con tutte le nostre forze a quest'opera: si dice che dobbiamo fare come se tutto dipendesse da noi, sapendo che tutto dipende da Dio. Coraggio, combattiamo la buona battaglia della fede dentro di noi e testimoniamo Cristo di fronte agli altri, certi del Suo sostegno che non verrà meno nella prova.

Se vogliamo dare uno sguardo alla storia del Cristianesimo, fin dalle sue origini, ci accorgeremo che non sono mancate mai le persecuzioni nei suoi duemila anni di vita. Ha iniziato Gesù, testimone del Padre, che ha concluso la sua vita sulla croce, ed egli stesso dirà ai suoi discepoli: il discepolo non è maggiore del Maestro... Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi, come sono stati perseguitati i profeti, come è stato perseguitato Geremia ed altri Profeti. Il messaggio evangelico e la vita che propone è ben lontana da quella che il mondo offre: ricerca di ricchezze, di potere, di piaceri... spesso rinnegando ogni onesto comportamento. E' ovvio allora che la presenza del credente che coltiva l'onestà verso Dio e verso gli uomini, nel lavoro e negli impegni, che non si approfitta, ma segue le norme della giustizia... dia fastidio ai disonesti, perché costituisce un richiamo, generalmente tacito, ma non meno eloquente. E' come camminare con un sassolino nella scarpa... Ci si affretta a toglierlo perché fa male... Così si vorrebbe allontanare quella presenza che costituisce un continuo rimprovero. Sono situazioni di intolleranza che si verificano anche fra cristiani, nelle nostre città, nelle nostre fabbriche o studi professionali dove comportarsi onestamente diventa motivo di

discriminazione. Gesù rassicura i suoi discepoli promettendo la sua assistenza: "...perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati..." e la sua testimonianza dinanzi al Padre celeste: "chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli"... "Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno il potere di uccidere l'anima..."

Compito quindi dei cristiani non è quello di essere "cani muti" come si esprime San Gregorio, ma uomini senza paura, intrepidi, sicuri della forza che viene dallo Spirito, nel praticare e professare la propria fede.

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo: il corpo non è la vita, tu non sei il tuo corpo. Eppure lo ritroverai: neanche un capello andrà perduto. Per l'amante nulla è insignificante di ciò che appartiene all'amato. Io che desidero essere salvato, voglio esserlo con il mio cuore e le mie emozioni, con tutte le persone che costituiscono il mio mondo di affetti e di forza. E lo sarò, perché nulla c'è in me di autenticamente umano che non trovi eco nel cuore di Dio.

Ma l'immagine dei passeri e dei capelli contati, di queste creature effimere e fragili, ci riporta ai più fragili tra i fratelli, agli anziani, agli ammalati, agli handicappati, a quanti non possono più lavorare e produrre, e si sentono inutili e impotenti. Proprio a loro Gesù dice: «Non temere: tu vali di più. Anche se la tua vita fosse leggera come quella di un passero o fragile come un capello, tu vali di più, perché esisti, vivi, sei amato, e Dio si intreccia con la tua vita».

Signore, ho combinato poco nella mia esistenza e adesso non riesco più a combinare niente.

E lui risponde: Tu vali di più, non perché produci, lavori, ti affermi o hai successo, ma perché esisti, gratuitamente come i passeri, debolmente come i capelli, nelle mani di Dio. Su te è la sua cura, in te è il suo respiro. Dove tu finisci, comincia Dio.